

## Nargiso Vince il torneo ragazzi

**LONDRA** Il napoletano Diego Nargiso ha vinto il torneo juniores singolare maschile di Wimbledon in finale ha battuto l'australiano Jason Stoltenberg per 7-6 6-4. Si tratta della prima vittoria di un atleta italiano in uno dei tabelloni del torneo inglese.

Nargiso ha 17 anni, ha cominciato il torneo come testa di serie numero 4, mentre il suo avversario aveva il numero 6, e allenato da Roberto Lombardi nel centro tecnico federale di Riano, è mancino.

«Questa è la prima risposta a chi attacca il settore tecnico - ha detto il ct Adriano Panatta commentando il successo di Nargiso - è una risposta a chi polemizza, dentro e fuori la federazione, e la vittoria di Riano, ma è soprattutto la vittoria di questo ragazzo, che è dotato di molto talento».

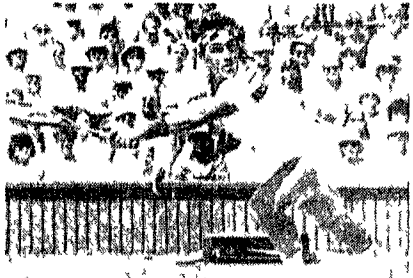
Nargiso aveva perso contro Stoltenberg nelle semifinali dell'Open di Melbourne (torneo che poi l'australiano aveva vinto). Il napoletano succede, nell'albo d'oro del torneo juniores di Wimbledon, a grandi nomi tra i quali quello di Bjorn Borg.

**Singolare maschile (finale).** Pat Cash (Australia)-Ivan Lendl (Cecoslovacchia) 7-6 6-2 7-5.

**Doppio misto (semifinale).** Darren Cahill e Nicole Provis (Australia)-Andy Kohlberg e Patty Fendick (USA) 6-3 7-6.

**Ragazzi (finale).** Diego Nargiso (Italia)-Jason Stoltenberg (Australia) 7-6 6-4.

**Ragazze (finale).** Natalia Zvereva (Urss)-Julie Halard (Francia) 6-4 6-4.



## Pat Cash strapazza il glaciale Re Ivan

L'australiano Pat Cash ha battuto in modo limpido Ivan Lendl in soli tre set. Ne ha ceduto uno solo nel corso del torneo dimostrando una grinta senza pari. Era dal 1971 - con Newcombe - che i «canguri» non si aggiudicavano Wimbledon. Il cecoslovacco è apparso sotto tono mettendo in evidenza i limiti del suo gioco sull'erba: ci riproverà sicuramente l'anno prossimo.

**FRANCESCO MACALI**

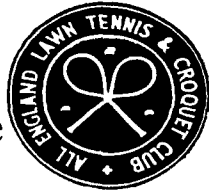
Quello che di assurdo e nel contempo meraviglioso si scopre a Wimbledon è che la superficie cambia nel corso del torneo. E Lendl questo lo sapeva benissimo. Il polo gli è tremato nella prima settimana quando i verdi fili di «poa pratensis» facevano scivolare la palla. Poi il prato è diventato torricello ed è risultato meno ostico al ceko: tre set per sbarrarsi di Kriek e di Leconte.

La corsa sembrava quindi in discesa e ragionevoli le speranze. Ma Cash è un cliente scomodo: l'uomo che poteva interrompere i suoi sogni di gloria ci aveva perso pochi mesi orsono nella semifinale degli Australian Open ed ora si presentava alla finale di Londra minaccioso più che mai. L'australiano era giunto nei quarti lo scorso anno ed ora aveva perso un solo set: i precedenti - 4 a 1 - erano a favore di Lendl, ma questo

poco importava.

Sono dunque le 15.10 di una italiana giornata solare in platea sfilata di copricapi delle più svariate fogge. Il royal box al gran completo. Nel primo turno di servizio Lendl è subito nel guano: offre cinque palle break al suo avversario e si toglie dai guai dopo un gioco durato ben 14 minuti. È impacciato e legnoso il «number one» forse un po' per la tensione espressionistica glaciale verso - se possibile - più scarno e osato del solito si scaccia col trascorrere del tempo. Flash Cash - appellativo di due giovani fans - mostra cose mirabili strutture da combattente, consueta fascia a scacchi esibisce un «serve and volley» impeccabile. Si arriva al tie-break e Cash sfiora il meglio del suo catalogo: si porta a 6-1 e quindi 7-5. Il primo set se ne va in 70 minuti. Nell'apertura della seconda

Sorpresa sull'erba di Wimbledon  
L'implacabile australiano batte  
in tre set il numero uno  
del mondo nella finale del torneo inglese



Un «canguro»  
possente  
e scorbutico



Ivan Lendl durante la finale di Wimbledon. In alto il vincitore Pat Cash.

preziosa di riflessi fantastici. Cash gli strappa di nuovo il servizio e chiude il secondo set con il punteggio di 6-2.

Impacabile e freddo come un killer australiano continua a martoriare il rivale ormai esangue. Non una smagliatura ne un cedimento nella sua prestazione. Ma nel quarto gioco del terzo set Lendl - in credibile a dirsi - si porta a 1-1 in suo favore sfruttando una lieve flessione del suo antagonista. Qualcosa di impercettibile si è alterato nei solidi meccanismi di Cash: il servizio è meno incisivo un filo di ritardo nelle volée ma è solo un momento del quale Lendl non sa approfittare. Perde il servizio - 5-4 per lui - e lo riprende subito dopo 6-5 per Cash. La volonte vacilla di fronte allo stato delle cose. Cash chiude 7 a 5 e scala - un muro di folla per poter abbracciare il clan dei familiar.

Cerano in palio circa 350 milioni per il vincitore ma - in questa occasione - è una nota secondaria. Ora specialmente nella stagione indoor, c'è un altro protagonista alla ribalta del tennis professionistico: col quale bisognerà fare i conti. «Cash is back», come si trovava ieri un popolare quotidiano australiano.

Il servizio L'australiano continua a martellare senza pietà, alterna battute piatte e piazzate con altre cariche di top spin. Ivan a fatica controlla le grandi aperture che gli impegnano di organizzare risposte accettabili. Ora il ceko bar-

colla, mostra le crepe delle sue volée impari, arrancate, con angoli eccessivi. D'altronde, trasferire quell'ingenuità ad un di là della rete si rivela sempre un'impresa, un tipo che si muove con una

## Il declino dell'atletica del Nord



Lasse Viren

Finlandesi e polacchi hanno vissuto e raccontato cose meravigliose in atletica leggera. Campioni, record, medaglie. Ma l'atletica leggera dei due paesi sta vivendo una terribile crisi e infatti le squadre maschili finlandese e polacca, impegnate in Coppa Europa, sono retrocesse. La Polonia in serie B, la Finlandia addirittura in serie C.

**REMO MUSUMECI**

È storia di ieri. Dal 7 al 14 agosto 1983 Helsinki ospitò la prima edizione dei Campionati mondiali di atletica leggera. La IAAF, Federazione internazionale, scelse Helsinki per onorare un piccolo grande paese che all'atletica aveva dato moltissimo. Ma quell'edizione molto bella e ricca di grandi protagonisti - Carl Lewis vi conquistò tre medaglie d'oro - già coincideva con una crisi profonda dell'atletica finlandese. Finimo in molti a chiedersi dov'era finita l'atletica finlandese. Dove era finita quell'atletica che per anni aveva incantato e appassionato gli sportivi del globo. I finlandesi vissero, nella breve estate nordica, un solo

giorno di gloria e fu quando Taina Lillak conquistò il titolo del javelino superando all'ultimo lancio la britannica Fatima Whitbread.

L'ultimo week end del mese scorso l'atletica finlandese ha bevuto l'estrema goccia di un amaro calice a Goetheborg, Svezia dove si è disputata la finale B della Coppa Europa. I finnici si sono classificati al penultimo posto precipitando nella serie C dell'atletica europea. Una umiliazione impensabile perfino nei non troppo felici giorni di Helsinki '83.

Al Giochi di Monaco di Baviera, nel '72, la piccola grande Finlandia aveva vinto con Lasse Viren il titolo olimpico

Dove sei finita  
Finlandia,  
piccolo grande regno  
degli uomini in corsa

dei 5 e del 10 mila metri e con Pekka Vasala quello dei 1500. Con quel trionfo la Finlandia restava perfettamente incompiuta in una tradizione antica e nella gloria del leggendario Paavo Nurmi. Pensate, davanti allo stadio olimpico della capitale finlandese c'è una statua in bronzo che raffigura il grande atleta nel gesto della corsa. Quella statua gli fu eretta quando era ancora in vita, un omaggio che non ha altri esempi nella storia dello sport. Lasse Viren a Montreal quattro anni dopo, ripeté lo straordinario risultato di Monaco conquistando due nuove medaglie d'oro.

Lasse, di professione poliziotto in una piccola città finnica, corse anche a Mosca quattro anni più tardi e si classificò al 5° posto sui 10 mila. Era il 27 luglio, tre etiopei e tre finlandesi incendiarono lo stadio Lenin con una corsa di rara bellezza e di straordinaria agilità. Kaarlo Maaninka conquistò la medaglia d'argento e quattro giorni dopo conquistò anche quella di bronzo sulla distanza media. Possiamo dire che quella fu l'ultima fiammata dell'atletica finlandese. A Los Angeles '84 Martti Vainio fu secondo sui 10 mila vinti da Alberto Tomba, ma venne squalificato per doping e fu costretto a rendere la medaglia d'argento.

Il week-end di Coppa ha condannato anche la Polonia, ultima nella competizione dei maschi a Praga. Ultima e staccatissima, lontana anche dalla Spagna che assaporava per la



Martti Vainio

prima volta la serie A. I polacchi avevano sempre disputato la Coppa dei migliori e in taluni occasioni avevano anche creato problemi alla Germania democratica e all'Unione Sovietica. Ai Campionati mondiali di Helsinki la Polonia aveva conquistato due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. Il triplice Zdzislaw Hoffmann aveva vinto il titolo con 17,42, davanti all'americano Willie Banks. Il pesista Edward Sarul aveva sconfitto a sorpresa, con 21,39, il favorito tedesco dell'Est Uli Timmermann. Il martellista

poco noto Zdzislaw Kwasny aveva impedito ai sovietici di monopolizzare il podio occupando il gradino più basso. Il siepista Boguslaw Mamin, oggi logorato da una carriera densa e lunga, fu secondo dietro al tedesco federale Patrz Iig.

L'atletica polacca è lentamente inghiottita negli anni dalla gloria di Janusz Kusocinski, Wladyslaw Komar, Janusz Sidlo, Wladyslaw Krysakowiak, Tadeusz Slusarski, Jacek Wzola. Il trionfo del giramondo Wladyslaw Koszakiewicz, campione olimpico dell'asta a Mo-

scia, è storia di ieri. La storia più recente è amaramissima e condanna la Polonia a una decadenza che non si sa quando si arresterà. L'atletica polacca è certamente vittima della crisi economica e politica che la cerca il paese e i dirigenti non sanno attrarre i giovani nemmeno con le promesse di una buona carriera e di girare il mondo. Pensate, tra i primi 50 atleti di ogni specialità olimpica si contano soltanto 13 polacchi e sette finlandesi e per giunta nelle zone basse delle graduatorie.

## Ciclismo A Citraccia il Giro della Basilicata per juniores

**L'URIA** Angelo Citraccia della «Castelluccio Firenze» ha vinto il sesto Giro ciclistico della Basilicata, corsa internazionale a tappe per juniores. L'ultima tappa, la Vallesini-Lauria (Km 135), è stata vinta per distacco dal tedesco orientale Bert Diets davanti a Venturi (a 1'52"), Ravelli (a 2'08"), Artigiani e al connazionale Ustar (a 2'15"). La gara di ieri particolarmente impegnativa con i suoi cinque Gp della montagna, è stata caratterizzata dal ritmo veloce imposto dai tedeschi orientali e dal duello tra Citraccia e il siciliano Felice Alaimo per la vittoria del Giro. Questa la classifica finale: 1) Citraccia (Castelluccio Firenze) in 2h24'11"; 2) Alaimo (Sicilia) a 4"; 3) Ferrigato (Torre Vincenza) a 22"; 4) Piccone (Frosinone) a 32"; 5) Dariva (Treviso) a 1'05".

## Decathlon Rossi record italiano in Coppa Europa

**ARLES** (Francia). L'azzurro Marco Rossi ha ottenuto il nuovo record italiano di decathlon con 7947 punti migliorando di 220 il 7729 ottenuto due anni fa a Bolzano. La prestazione è stata ottenuta ad Arles nel corso della finale «B» di Coppa Europa di prove multiple che ha visto la nazionale azzurra piazzarsi al quarto posto con Rossi sesto assoluto in campo individuale dopo i francesi Motti (8327), Platziat (8317), l'olandese De Wit (8039), il finlandese Keskitalo (8016) e lo svedese Belinstrand (8007). Sempre in tema di Coppa Europa di prove multiple, da segnalare inoltre il quinto posto della nazionale femminile impegnata nella finale «B» di Basilea. La migliore delle azzurre è stata Sandra Becattil quinta con 5886 punti a 99 punti dal record italiano.

## Alla Festa dell'Unità-Sport Avdeenko vince l'alto E Paklin affila le armi aspettando i mondiali di Roma

DAL NOSTRO INVIATO

**MANTOVA** «Chi temo? Non temo nessuno. Temo solo me stesso e per la semplicissima ragione che non si può sempre vincere, che ci sono tantissime competizioni e che bisogna scegliere» Sulla pedana del Campo scuola di Mantova Igor Paklin, 24 anni il mese scorso si è battuto con il connazionale Gennadi Avdeenko in una gara di salto in alto vinta dal campione del mondo con 2,30. Igor non era in vena. Per consentirgli di sviluppare la rincorsa di cui aveva bisogno gli organizzatori gli avevano aperto un varco nella tribuna. Ma i varchi non servono a niente se la giornata non è quella buona. Il giovane studente chirghiso ha commesso tre errori a 2,30 e già al primo errore si era visto che non c'è

ra. Dopo la solita bella rincorsa lo stacco dalla pedana non produceva niente di meglio che un salto sbilenco come se il ragazzo non riuscisse a sollevare la parte destra del corpo.

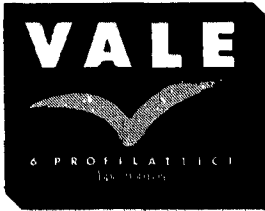
«Quest'anno contano i Campionati del mondo, a Roma», dice il campione. «Se mi riuscirà di vincerli potrei anche sentirmi appagato, al punto di non aver bisogno di vincere anche il titolo olimpico. Se mi ha stupito il record mondiale di Patrik Sjoberg? No, i record sono fatti per essere migliorati. Ma lo svedese non è un gran combattente e nelle gare che contano non rende così bene come in quelle che contano poco. Il record lo ha fatto a Stoccolma a

nesci a guardarlo tutto. A sentire Anatoli Nivn, uno degli allenatori (si occupa di mezzofondo) della nazionale sovietica Gennadi ha doti fisiche formidabili ma deve ancora dimostrare di essere un combattente. Come il ragazzo chirghiso, per esempio.

Il giovanotto ha 23 anni. A Helsinki-83 divenne campione del mondo a sorpresa con 2,29 e in tre anni progressi di soli tre centimetri. Quest'anno si è elevato a 2,38, vale a dire che in pochi mesi ha realizzato lo stesso progresso che prima aveva richiesto tre stagioni. Forse il 1987 è l'anno della sua maturazione. Ma Igor non teme nemmeno lui. Il chirghiso dagli occhi sereni teme, infatti soltanto se stesso. □ RM

# "Voglio un uomo che vale"

Voglio un uomo sensibile, intelligente, affettuoso, e responsabile. Un uomo che si preoccupa anche di me, e non solo di se stesso. I profittatrici sono il modo davvero sicuro per fare l'amore. Oggi



comparli è facile: si trovano anche al supermercato, ultrasensibili e ultrasicuri perché vengono controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. Usarli è il segno di un amore che vale.

Protezione totale, sicurezza che vale.